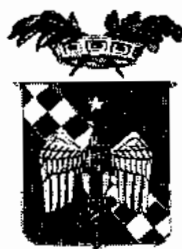


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 14 giugno 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Ap, scontro sul bilancio

**Ragusa.** Occhipinti bacchetta l'opposizione: «Le contrapposizioni sterili non ci aiutano»

**RAGUSA.** La polemica sul bilancio. Quella sull'adozione di atti specifici. E ancora le contrapposizioni a ogni piè sospinto da parte di maggioranza ed opposizione rischiano di avvelenare il clima politico in seno al Consiglio provinciale di Ragusa. Una circostanza, alla luce dei ripetuti scontri provenienti dai banchi di entrambe le parti, che ha spinto il presidente del consesso dell'ente di viale del Fante, Giovanni Occhipinti, a formulare una riflessione, ad alta voce, per evitare che il lavoro fin qui svolto venga vanificato. "Lavoro che non può tenere conto - dice il presidente Occhipinti - dell'attenzione che dobbiamo rivolgere alla nostra comunità che deve essere amministrata, per le competenze proprie del nostro Consiglio, in maniera determinata ed efficace. Le sterili contrapposizioni polemiche a cui stiamo assistendo in questi giorni non ci aiutano certo a fornire le risposte che vorremmo. Il confronto deve esserci, per carità, e può essere anche aspro, nel pieno rispetto dei ruoli che ciascuno di noi incarna e che è chiamato, sulla base del mandato eletto-

rale, a portare avanti. Ma se si corre il rischio di impelagarsi in questioni di lana caprina, facendo con ciò perdere parecchio tempo alla normale attività del Consiglio, allora è ovvio che dobbiamo interrogarci su cosa c'è che non funziona. Finora, il Consiglio provinciale di Ragusa, tra molti alti e pochi bassi, ha prodotto atti importanti che sono stati regolarmente discussi, che hanno costituito l'oggetto di un vivace dibattito politico, senza però mai scendere di tono. Chiedo, dunque, che si possa riflettere, ancora una volta, sul perché siamo stati scelti dall'elettorato a svolgere un determinato ruolo. Sono certo che ciascuno dei componenti di questo Consiglio rivolge la massima attenzione alla comunità iblea. Dobbiamo dimostrarlo, però, anche con fatti concreti". Una rampogna rivolta alla maggioranza o all'opposizione? "Il mio ruolo *super partes* - continua il presidente Occhipinti - mi impone di essere imparziale. Ho troppo rispetto per i colleghi consiglieri per andare ad additare qualcuno rispetto ad un altro. Voglio, però, che si possa valutare con at-

tenzione una circostanza. E cioè che il tenore delle contrapposizioni, in queste ultime settimane, ha forse superato il livello di guardia, quello della normale dialettica, che a volte può essere anche forte, politica tra le parti. Dobbiamo, quindi, se necessario, se c'è chi lo ritiene opportuno, compiere un piccolo passo indietro e ripartire con la stessa buona volontà di sempre. Ci sono ancora tanti

altri adempimenti che dobbiamo ancora espletare e vorrei che ciò avvenisse, come sempre, con il solito clima costruttivo a cui siamo abituati. In tandem con l'Amministrazione provinciale guidata dal presidente Antoci, il Consiglio è chiamato a fare del proprio meglio, fornendo quelle risposte per le quali l'ente è stato deputato ad attivarsi".

**GIORGIO LIUZZO**

# «Mallia deve dimettersi»

Nel mirino la posizione sul Parco degli Iblei: «Avrebbe dovuto garantire tutte le opinioni»

Un attacco frontale all'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. Arriva, per quanto riguarda il parco degli iblei, da dieci associazioni ambientaliste che, a quanto pare, non hanno gradito le ultime esternazioni dell'assessore riferite alla perimetrazione. E così, Cai, Cirs, Esploambiente, Italia Nostra, Kalura, Legambiente Modica, Legambiente Ragusa, Legambiente Vittoria, Lipu, Tutela terre d'oriente, hanno diffuso una nota dai toni duri per stigmatizzare un atteggiamento ritenuto poco confacente alla realtà che si vuole costituire. "L'iter per la perimetrazione del Parco degli iblei - è scritto nella nota - passerà alla storia per le falsità dette sui presunti danni all'economia e per le grottesche proposte di perimetrazione non supportate da alcun elemento scientifico che la Regione siciliana, giustamente, non ha preso in considerazione, ma frutto di interessi economici particolari, da parte degli oppositori del parco. Ma se è legittima la posizione di chi è contro il parco, è invece sorprendente l'atteggiamento tenuto dalla Provincia, ente che avrebbe dovuto garantire le posizioni di tutte le

## IL DETTAGLIO

Le associazioni ambientaliste sottolineano come "stranamente, delle proposte fatte dalle associazioni ambientaliste, non c'è traccia nell'ipotesi di perimetrazione della Provincia, mentre sono state considerate quelle di altri soggetti. Neanche una convocazione per illustrare le nostre proposte. Un amministratore pubblico, quale l'assessore Mallia, che si comporta in modo sfacciatamente di parte, venendo meno al suo ruolo istituzionale di rappresentanza di tutti i cittadini, deve rassegnare le dimissioni".

componenti economiche e sociali. Allineandosi alle posizioni del Comune di Ragusa e della Camera di commercio, l'assessore Mallia ha escluso dalla concertazione le associazioni ambientaliste, interrompendo e seppellendo una prassi iniziata negli anni Novanta, e cioè il coinvolgimento della parti sociali nelle decisioni sui modelli di sviluppo e di pianificazione territoriale (come ad esempio Agenda 2000 programmazione Por 2000-2006). Non ha voluto tener conto, scientemente, del Protocollo d'intesa sulla politica della con-

certazione firmato nel 2007 dalla Regione siciliana con il partenariato economico e sociale, all'interno del quale è prevista la presenza delle associazioni ambientaliste. E a nulla valgono le sue affermazioni, false, sul coinvolgimento delle associazioni ambientaliste. Dalla Provincia non è mai partito alcun invito di partecipazione al tavolo tecnico sul Parco degli Iblei per discutere di perimetrazione del Parco degli Iblei. Solo un invito a presentare proposte alla bozza preparata dalla Regione, ma solo dopo che le associazioni ambientaliste avevano fatto richiesta di visionare il materiale consegnato alla Provincia nel primo incontro tenutosi all'assessorato regionale Territorio e Ambiente". Tensione, dunque, altissima tra le parti. Anche perché le associazioni ambientaliste sottolineano come "stranamente, delle proposte fatte dalle associazioni ambientaliste, non c'è traccia nell'ipotesi di perimetrazione della Provincia, mentre sono state considerate quelle di altri soggetti. Neanche una convocazione per illustrare le nostre proposte. Un amministratore pubblico, quale l'assessore Mallia, che si comporta in modo sfacciatamente di parte, venendo meno al suo ruolo istituzionale di rappresentanza di tutti i cittadini, deve rassegnare le dimissioni. Al punto a cui si è giunti nulla potrà essere come prima nei rapporti tra associazioni ambientaliste e la Provincia regionale".

GIORGIO LIUZZO

## LA TUTELA AMBIENTALE

Le associazioni diffondono una nota dai toni duri per stigmatizzare un atteggiamento ritenuto poco confacente alla realtà che si vuole costituire

**PARCO DEGLI IBLEI.** Duro attacco nei confronti del responsabile del Territorio della Provincia. «Si comporta in modo sfacciatamente di parte»

## Le associazioni ambientaliste: «Si dimetta l'assessore Mallia»

Documentato di Legambiente, Lipu, Italia nostra, Cai, Cirs, Esplorambiente e Kalura

«Al punto cui si è arrivati  
nulla potrà essere come  
prima nei rapporti tra  
le associazioni e l'Amministrazione di viale del Fante».

**Gianni Nicita**

●●● Parco degli Iblei: ora le associazioni ambientaliste chiedono le dimissioni dell'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. E' accusato sulla perimetrazione dell'istituendo parco da C.A.I., C.I.R.S., Esplorambiente, Italia Nostra, Kalura, Legambiente Modica, Ragusa e Vittoria, L.I.P.U., Tutela Terre d'Oriente di venire meno al suo ruolo istituzionale "comportandosi in modo sfacciatamente di parte". Per le associazioni ambientaliste "al punto a cui si è giunti nulla potrà essere come prima nei rapporti tra le associazioni e la Provincia regionale. L'iter per la perimetrazione del Parco degli Iblei passerà alla storia per le falsità dette sui presunti danni all'economia e per le grottesche proposte di perimetrazione non supporta-



**LA REPLICA: «SONO  
SERENO, TANTI  
ALTRI LA PENSANO  
COME ME»**

te da alcun elemento scientifico che la Regione, giustamente, non ha preso in considerazione, ma frutto bensì di interessi economici particolari, da parte degli oppositori del parco". Infatti la Regione ha invia-

to una perimetrazione di circa 60.000 ettari con circa 9.000 ettari di zona 1, fortemente vincolata, "bocciata" dal tavolo istituzionale che ha confezionato una proposta di 13.000 ettari ed il coinvolgimento di cinque comuni con territori ricadenti quasi tutti sopra i 600 metri sul livello del mare per non

intaccare le aziende agricole e zootecniche. Per i firmatari della nota "l'assessore Mallia si è allineato alle posizioni del Comune di Ragusa e della Camera di Commercio, escludendo dalla concertazione le associazioni ambientaliste".

Ma l'assessore chiamato in causa si dichiara sereno per-

ché i comuni, le associazioni datoriali e sindacali, altre associazioni ambientaliste la pensano diversamente. "Sono una persona che porta avanti i dettami della democrazia e la stragrande maggioranza della provincia sostiene la tesi che stiamo portando avanti. Mi sento soddisfatto e sereno del

lavoro svolto. Mi dispiace che talune associazioni e mi riferisco - dice Mallia - a chi oggi chiede le mie dimissioni, quando le cose gli convengono sono contenti e quando non gli convengono lanciano queste accuse. Questa mi pare non è democrazia. Il tavolo tecnico ed istituzionale ha completato il lavoro ed in ultimo ha modificato ancora una volta la perimetrazione per le richieste avanzate dal comune di Monterosso. Tutti i tecnici dei comuni e della Provincia hanno cominciato a lavorare sul regolamento e sulla zonizzazione". Le associazioni ambientaliste, però, rincarano la dose: "Non c'è stata neanche una convocazione per illustrare le nostre proposte". (GN)

**Parco degli Iblei** Dopo la bocciatura da parte della Regione della proposta formulata dal cosiddetto «tavolo istituzionale»

## Alla ricerca di una sintesi che ancora non c'è

Dieci associazioni ambientaliste: «L'assessore provinciale Salvo Mallia è di parte, si dimetta»

**Alessandro Bongiorno**

Dieci associazioni ambientaliste hanno chiesto le dimissioni dell'assessore provinciale Salvo Mallia. A creare la frattura sono state le scelte sul parco degli Iblei. La Provincia ha avanzato proposte e soluzioni che sposano la tesi del parco come corpo estraneo al nostro territorio. Le associazioni ambientaliste contestano sia il metodo del confronto che il merito delle conclusioni.

A fianco pubblichiamo due riproduzioni sulla perimetrazione del parco per quanto riguarda la nostra provincia. La prima raffigura la proposta del cosiddetto «tavolo istituzionale provinciale». Le parti in verde sono quelle che, secondo questo organismo, insediato dallo stesso assessore Mallia, potrebbero essere inserite all'interno del parco degli Iblei. Si tratta di due diverse aree che non hanno continuità territoriale, si trovano ai confini con le province di Catania e Siracusa e hanno come unico punto comune il trovarsi al di sopra dei 600 metri di altitudine.

La cartina a destra riproduce, invece, la proposta della Regione. In questa proposta, il parco degli Iblei comprende una porzione di territorio molto più ampia e il parco, seguendo la vallata del fiume Irmínio, giunge sino al mare. La Regione inserisce anche gli altipiani e le cave che, essendo vere e proprie depressioni del terreno,

non possono mai raggiungere i 600 metri di altezza, pur rappresentando uno dei connotati più caratteristici dei monti Iblei.

Le differenze, come è facile notare, sono evidenti e la Regione non si può certo dire che sia abitata da estremisti verdi. L'assessorato regionale al Territorio ha rigettato la proposta giunta dalla Provincia.

Nelle ultime settimane, il dibattito sul parco degli Iblei si è acceso e non sono mancati contributi di segno diverso, talvolta anche opposto. È mancata, forse, la capacità di sintesi e la conferma è venuta dal dibattito tenutosi in consiglio provinciale, conclusosi senza una proposta e senza, ovviamente, una votazione. Alla fine, l'assessore Mallia ha ritenuto che le conclusioni del cosiddetto «tavolo istituzionale provinciale» sintetizzassero il pensiero di tutti. In realtà, da quel dibattito, ma anche dal confronto che, a tutti i livelli, ha coinvolto la società civile, erano emerse delle proposte in grado sicuramente di completare e perfezionare la bozza elaborata attorno al tavolo dell'assessorato retto da Mallia.

Di tutte quelle proposte non è rimasta traccia nella documentazione consegnata a Palermo e la Regione, dopo averla valutata, l'ha respinta al mittente. «Il tavolo, nell'esprimere il proprio disagio e lo stato di agitazione, si dichiara pronto - ha annunciato nei giorni scorsi l'assessore Mallia - a

mettere in campo, nel caso in cui non si avranno nell'immediato riscontri positivi, tutte le azioni possibili affinché venga rispettata la volontà del nostro territorio».

Già, ma qual'è la volontà del nostro territorio? Perché quella seduta del consiglio provinciale si

è conclusa senza un voto? Il cosiddetto «tavolo istituzionale provinciale» è davvero rappresentativo del nostro territorio? Si tratta di interrogativi le cui risposte possono incidere solo sul metodo con il quale si intende procedere a formulare una perimetrazione del parco e non certo sul

merito delle scelte che si andranno a compiere e, sulle quali, il dibattito resta ancora apertissimo.

Ieri, il Club alpino italiano, il Centro ricerche speleologiche, Esplorambiente, Italia Nostra, Kalura, i circoli Legambiente di Ragusa, Modica e Vittoria, la Lega protezione animali, e Tutela

terre d'oriente hanno chiesto le dimissioni di Mallia. «È venuto meno - hanno affermato - al suo ruolo istituzionale, comportandosi in modo sfacciatamente di parte. Al punto a cui si è giunti, nulla potrà essere come prima nei rapporti tra associazioni ambientaliste e la Provincia». ♦

## Università Oggi il Senato accademico deciderà se attivare le immatricolazioni **La sorte di Giurisprudenza appesa a un filo**

Come ammette il presidente Franco Antoci, la possibilità che il prossimo anno accademico possano aprirsi le immatricolazioni anche a Giurisprudenza sono legate a un «filo sottilissimo». Sarà il Senato accademico dell'Università di Catania, che si riunirà in mattinata, a decidere se, dopo i corsi di Modica, dopo Informatica, dopo Medicina, anche la storia del decentramento della facoltà di Giurisprudenza sia giunto al capolinea.

Nel pomeriggio, alle 15.30, a Ibla, si riuniranno l'assemblea dei soci e il consiglio d'amministrazione del Consorzio universitario in una riunione allargata alla deputazione. Si potrà solo prendere atto di quanto deciso poche ore prima a Catania.

«Abbiamo ottenuto la comprensione del ministero e – dichiara il presidente della Provincia – sono moderatamente ottimista, anche se la situazione di Giurisprudenza resta difficile e delicata. I margini perché il Senato accademico accolga le nostre proposte, ci sono. In caso contrario, attiveremo un fronte comune con i parlamentari, studiando le strategie più opportune».

Le proposte di Ragusa possono ridursi a due e riguardano esclusivamente il prossimo anno accademico perché, come è noto, dal 2011-2012 dovrebbero iniziare i corsi dell'Università di Enna-Ragusa-Siracusa. La prima proposta prevede il mantenimento di tutte e tre le facoltà presenti in città. Il «taglio» di

Giurisprudenza sarebbe accettato solo se Catania rinunciasse ad attivare il corso di laurea in Lingue in seno alla facoltà di lettere.

Su entrambe le proposte, il rettore ha già reso noto il suo doppio no e, difficilmente, Ragusa troverà alleati nel Senato accademico. Catania giustifica il doppio rifiuto con l'impossibilità di garantire i requisiti minimi per Giurisprudenza (anche se i costi dovrebbero essere a carico del Consorzio universitario) e con la sua libertà di pianificare un'offerta formativa che preveda anche lo studio delle Lingue.

La prima affermazione può anche essere messa in discussione, l'altra appare molto più ardua. ◀ (a.b.)

# Grimaldi Iscritti «Ecco i flussi»

MODICA. Istituto professionale Alberghiero "Principi Grimaldi". Interviene con un'interrogazione sui dati delle iscrizioni il consigliere provinciale Ignazio Abbate, del gruppo Sinistra democratica per il socialismo europeo. "A seguito di un sopralluogo effettuato dalla quarta commissione consiliare della Provincia presso l'Istituto "Principi Grimaldi" - dice l'interrogante - sono apparse sulla stampa alcune dichiarazioni riguardo alla consistenza scolastica dei vari indirizzi: da un lato si è detto che l'aumento degli studenti iscritti all'Istituto è di oltre 300 unità, dall'altro si è parlato di una diminuzione degli studenti di agraria". Tutto questo viene contestato da Abbate: "Tali dichiarazioni, secondo i dati in mio possesso, risultano non veritiere. Rischiano di diffondere nell'opinione pubblica notizie che potrebbero condizionare negativamente gli indirizzi che le famiglie cercano di suggerire ai propri figli. L'importanza che gli istituti ricoprono per il comprensorio modicano e per il sostegno all'economia della città di Modica è confermata dall'elevato rapporto di studenti che dopo il diploma si immette nel mondo lavoro, anche con nuove attività". Abbate ha quindi chiesto all'assessore provinciale alla Pubblica istruzione di riferire dei flussi di iscritti degli ultimi anni, della loro corretta divulgazione, della rilevanza dell'Istituto Alberghiero per l'economia provinciale.

**GIORGIO BUSCEMA**



**SCHERMA.** In piazza Pola, a Ragusa Ibla, sabato sera le finali della kermesse intitolata al poeta arabo Ibn Hamdis

## Concluso il trofeo del Mediterraneo Gli atleti italiani «fanno il pieno»

●●● En plein italiano alle finali del Trofeo del Mediterraneo "Ibn Hamdis" che si concluso sabato sera con le finali maschili e femminili delle tre armi nella splendida cornice di piazza Pola a Ragusa Ibla. Sono stati oltre 60 gli schermidori delle categorie "Cadetti" e "Junior" in rappresentanza di Italia, Croazia, Serbia, Giordania e Libia che per tutta la settimana si sono allenati al PalaRizza di Modica Alta. "Una vera e propria festa della scherma, dello sport e dell'amicizia", queste le parole del presidente della Federazione Italiana Scherma Giorgio Scarso al termine della manifestazione che ha riscosso un buon successo oltre che di partecipanti anche di pubblico che nel cuore del quartiere barocco della città capoluogo è stato deliziato dalle belle performance dei dodici finalisti.

Nel fioretto femminile, il successo è andato a Giulia Scacciati del Cs Navacchio Pisa che ha battuto 15-10 la serba Libica Brankovic, mentre nel fioretto maschile, sospinto dal tifo da stadio, l'atleta della Conad Scherma Modica Gabriele Boncoraglio ha avuto la meglio con il punteggio di 15-13 sul croato Vedran Fijolic. Successo siciliano anche nella spada femminile dove Alberta Santuccio del Cs Ac-

reale si è imposta 15-10 sulla giordana Hiba Saleh. Cs Acireale sul gradino più alto del podio anche nella spada maschile dove, col punteggio di 15-7, Marco Fichera ha battuto il libanese Alessandro Micron. Nella finale di sciabola femminile Mariandrè Simone Vullo, del Discobolo Sciacca, è salita sul gradino più alto del podio dopo aver battuto

15-7 la rappresentante della Giordania Farah Abu Lawi, mentre in campo maschile il successo finale è andato a Ruggero Forte del Trinacria Palermo che ha regolato con un secco 15-5 il giordano Sulaiman Abu Zama. Oltre al profilo sportivo il Trofeo del Mediterraneo ha dimostrato in particolar modo il valore interculturale di un evento che nel se-

gno dell'amicizia è stato capace di unire nazioni con tradizioni, culture e religioni diverse. "Il Trofeo ha dimostrato l'importanza di manifestazioni riservate ai giovani - ha sottolineato il presidente del Comitato Organizzatore "Sicilia Scherma 2009-2011", Sebastiano Manzoni, che organizzerà dal 24 al 27 prossimi i Campionati italiani

Assoluti a Siracusa e i Mondiali del 2011 a Catania - che contribuiscono in modo indiscusso alla crescita sportiva ma anche personale degli atleti". Alla serata conclusiva della manifestazione hanno preso parte l'assessore provinciale allo Sport Giuseppe Cilia e allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. (CLAB)

CLAUDIO ABBATE

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

GRANATA ALL'ATTACCO

## «L'idea del viaggio muove il SudEst»

E Mancini si  
lista a lutto:  
«Terra distrutta»

“Il SudEst nasce invece dall'incentivazione non della politica del turismo, ma dell'idea del viaggio. Siamo un distretto turistico culturale tematico che esiste a prescindere dalla richiesta di soldi all'Europa o alla Regione. Siamo nati in alternativa al popolo delle partite Iva, per ribadire l'importanza dell'indugio sulla nostra identità culturale, quella dei muri a secco, quella della granita di mandorla, l'identità creata dalle foto di Giuseppe Leone, dai romanzi di Gesualdo Bufalino, dai quadri di Piero Guccione, dalla fotografia del Commissario Montalbano, e infine, ultimo, ma non ultimo, il riconoscimento Unesco”.

Granata ha quindi parlato di Parco degli Iblei: “Mi pare stucchevole l'impaginazione della polemica tra falchi e colombe. C'è una speculazione sulle energie alternative che non portano nessun benessere se non per chi installa pannelli solari o pale eoliche. A che serve il proliferare di lottizzazioni edilizie insensate a Ragusa? Nessuno dice che il Piano paesaggistico regionale da oltre sette anni è fermo, mi chiedo: ma in Sicilia chi fa opposizione? Noi siamo il Distretto che vuole viaggiatori in cerca dell'evocazione mitologica dei luoghi, siamo una Comunità in difesa dell'identità minacciata. Sapete nei musei ame-

ricani quanto del fatturato è dato dai biglietti d'ingresso? Il dieci per cento. E il resto? Il restante 90% è dato dal merchandising, che, tradotto in italiano vuol dire vendita, non svendita, della propria identità: magliette, gadget, cappellini. Siamo il Distretto che non vuole farsi pannellare, trivellare, palificare perché non un'azienda del territorio beneficerà dell'installazione di questi impianti. Siamo sentinelle che difendono il proprio vissuto, la propria storia. Quando ero assessore ai beni culturali ripeteva sempre una frase di Goethe: per essere degni dell'eredità dei padri bisogna essere in grado di riconquistarla”. Granata ha ricevuto in dono dal sindaco di Scicli Venticinque una copia della litografia “In pace con la natura”, del Gruppo di Scicli, servita a finanziare una campagna antirandagismo. Ha quindi premiato gli studenti della sezione turistica dell'Istituto Cataudella che hanno prestato opera di volontariato durante le feste religiose della città. Fra il numeroso pubblico, anche l'arch. Salvatore Mancini, dell'Eremo della Giubiliana, che ha indossato una fascia nera, di lutto, al braccio, per la politica di aggressione al territorio in atto nel capoluogo ibleo, con le politiche di opposizione al parco e di favore alle trivellazioni.

**CONVEGNO A SCICLI.** L'onorevole Granata: «L'identità minacciata va difesa dall'intera comunità»

# Salvare il territorio da trivellazioni, parchi eolici e speculazioni edilizie

«Il SudEst va ben oltre il sito della ricostruzione tardo barocca del Val di Noto; è fatto da un patrimonio immateriale di straordinaria unicità».

**Pinella Drago**  
SCICLI

●●● "Ci si deve porre come comunità in difesa di una identità minacciata": l'onorevole Fabio Granata, nel convegno promosso dal Comune di Scicli sul tema dei beni culturali e sull'identità del territorio, è stato un fiume in piena. Ha difeso le sue idee sulla salvaguardia del territorio sul lancio del SudEst quale territorio che ha una sua identità culturale e sulla inutilità di parchi eolici e di ricerche petrolifere. Ha anche puntato l'indice sull'inopportunità di un secondo Distretto quello degli Iblei in fase di formazione. Un incontro che ha portato al palazzo Spadaro di via Francesco Mormino Penna esperti, ma anche politici e cittadini. A fare gli onori di casa il sindaco Giovanni Venticinque e gli assessori della sua giunta. Assente l'assessore regionale al turismo Nino Strano. Da tutti un intervento volto a trovare le giuste modalità per fare conoscere il territorio, per salvarlo e tenerlo lontano da

ogni speculazione sia edilizia che non (in particolare dalle ricerche petrolifere e dalle pale eoliche). "Il progetto al quale si sta lavorando non è un progetto economico bensì di consapevolezza culturale. E' importante questo - ha detto Granata -, il SudEst va ben oltre il sito della ricostruzione tardo barocca del Val di Noto, è fatto dal patrimonio immateriale caratterizzato da una straordinaria unicità. In territori vicini al nostro, è stata avviata

la pesca delle occasioni, dove senza fantasia sono stati messi insieme territori che non hanno nulla da raccontarsi l'un l'altro, trovando come unico comune denominatore la vicinanza geografica. Il SudEst nasce invece dall'incentivazione non dalla politica del turismo, ma dell'idea del viaggio. Siamo un distretto turistico culturale tematico che esiste a prescindere dalla richiesta di soldi all'Europa o alla Regione". Oggi alla vigilia del-

l'esame delle istanze dei vari Distretti da parte dell'Assessorato regionale al turismo il monito di Granata: "l'Assessore Strano deve essere molto attento nell'esame dei progetti - ha detto. Monito anche alla classe politica ragusana e del Comune capoluogo soprattutto nella salvaguardia del territorio: "a che serve il proliferare di lottizzazioni edilizie insensate a Ragusa? - ha detto - Quanti ettari vengono massacrati da villette e fatti speculativi? A che servono gli impianti eolici se poi non sono collegati in rete? Perché nessuno dice che il Piano paesaggistico regionale da oltre sette anni è fermo. Allora mi chiedo: ma in Sicilia chi fa opposizione? Il presidente del SudEst nella persona oggi del sindaco Giovanni Venticinque deve alzare la voce e pretendere dal presidente della Regione Raffaele Lombardo che si avvii il piano paesaggistico". Fra il pubblico anche l'architetto Salvatore Mancini con al braccio una fascia nera segno di lutto verso la politica di aggressione al territorio in atto nel capoluogo ibleo, con le politiche di opposizione al Parco degli Iblei e di favore alle trivellazioni. Donata a Fabio Granata dal sindaco Venticinque la grafica edita per raccogliere fondi contro il randagismo. (PDD)

**SCICLI.** L'on. Fabio Granata spiega il senso della nascita dei Distretti turistici del Sud-Est

## «No alla cementificazione»

Sei anni fa, affacciandosi dalla bifora del Convento della Croce dichiarò che quella su Chiafura "è la vista più bella del Val di Noto". L'on. Fabio Granata è tornato a Scicli, ieri mattina, per parlare di SudEst, in un momento topico, la presentazione della richiesta di finanziamento da parte del Comune capofila, Scicli, nell'ambito dell'attribuzione dei fondi comunitari a regia regionale (60 milioni di euro) per i Distretti turistici. Alla presenza degli assessori ai beni culturali Vincenzo Giannone e al turismo Angelo Giallongo, oltre che del sindaco Giovanni Venticinque, Granata ha esordito: "Il SudEst va ben oltre il sito della ricostruzione tardo barocca del Val di Noto, è fatto dal patrimonio immateriale caratterizzato da una straordinaria unicità. In questo spargiamo la logica bipolare che divide la politica italiana, perché la consapevolezza della comune identità supera la logica di divisione politica". Quindi passa a parlare di Ragusa: "Altrove, in territori vicini al nostro, è stata avviata la pesca delle occasioni, dove senza fantasia sono stati messi insieme territori che non hanno nulla da raccontarsi l'un l'altro, trovando come unico comune denominatore la vicinanza geografica". "Il SudEst nasce invece dall'incentivazione dell'idea del viaggio".

**RIFIUTI.** Oggi la riunione per discutere della revoca dei liquidatori e della nomina del Cda

## Ato Ambiente, soluzioni cercansi

Ato ambiente, mancano le soluzioni. E in assenza di ciò il quadro complessivo rischia di peggiorare se non addirittura di degenerare, almeno per quanto concerne il conferimento dei rifiuti. Che, nel giro di una manciata di giorni, potrebbe essere effettuato tutto al di fuori della provincia di Ragusa, nella discarica perloritana di Mazzarrà Sant'Andrea, così come già fanno alcuni enti della fascia orientale della provincia. Fatto assolutamente nuovo per l'area iblea, fatto assolutamente preoccupante perché significa che nessun tipo di soluzione tra quelle prospettate a suo tempo andava realmente bene. I principali problemi sono legati al fatto che la discarica di Vittoria, in contrada Pozzo Bollente, è in fase di esaurimento mentre nel sito di Ragusa, in contrada Cava dei modicani, sebbene attesi da tempo, non sono stati ancora realizzati i lavori prescritti nella fase di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale. Cosa vuol dire? Significa che se i tempi non si accelereranno, se le procedure non saranno rispettate, nell'arco di un paio di settimane non sarà più possibile trovare, in provincia di Ragusa, un sito in cui scaricare rifiuti. Ragione per cui i tir che attualmente depo-

sitano, ogni giorno, i rifiuti di Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo a Mazzarrà Sant'Andrea potrebbero moltiplicarsi. E ciò vorrebbe dire anche un incremento delle tasse nei confronti dei cittadini contribuenti. Una situazione alquanto complessa. Nel frattempo, seguendo le indicazioni del dirigente tecnico, Fabio Ferreri, che in proposito aveva vergato una lettera d'avvertimento, il collegio dei revisori dei conti ha inviato un documento ai sindaci spiegando che intende trasferire la titolarità degli impianti agli enti locali territoriali di riferimento. C'è un altro problema non da poco, così come evidenziato dagli stessi revisori dei conti. E' stato lanciato l'allarme sul rischio fallimento della società perché il credito nei confronti dei Comuni è aumentato a dismisura. Da circa 13 milioni di euro del dicembre 2009 si è passati a ben 20 milioni alla fine di maggio. La prossima assemblea dei soci dovrà dunque fornire le risposte a tutti questi interrogativi. Nel corso della riunione, fissata per oggi, si parlerà anche della ipotesi di revoca dei liquidatori, che non hanno accettato l'incarico, oltre alla nomina eventuale del Cda.

G. L.

**L'EVENTO.** Il primato è stato certificato da un atto notarile redatto alla presenza del sindaco Antonello Buscema

## Il pane più lungo del mondo a Modica: un chilometro e 103 metri, ed è record

**Il «maxiflone», condito con olio e formaggio, è stato messo a disposizione dei visitatori in cambio di una offerta destinata all'Avis e alle iniziative di Telethon.**

**Concetta Bonini**

MODICA

●●● Un chilometro, centotré metri e undici centimetri. Alle 19.15 in punto il notaio Evangelista Ottaviano ha certificato, grazie a questa misura, la conquista del record del pane più lungo del mondo, grazie al quale Modica è entrata ieri sera nel Guinness dei primati, battendo il risultato conquistato lo scorso anno da Santa Marinella di Selinunte, in provincia di Trapani. La misurazione esatta è stata effettuata grazie ad un odometro, strumento tecnico per la misura delle lunghezze, dotato della sensibilità di un centimetro. Il percorso dell'odometro ha seguito esattamente quello del lungo "rosario di pane" che da piazza Monumento è passato davanti a San Pietro, al Palazzo degli Studi, al Teatro Garibaldi, arrivando fino all'intersezione tra Corso Umberto e via Fratantonio, per poi tornare indietro lungo lo stesso tragitto. Vista l'impossibilità di cuocere un pane così lungo, si è trattato in realtà di un

"rosario" di pane, cotto pezzo a pezzo da diciotto panificatori della città e disposto su una pedana di legno, per la cui sistemazione si è cominciato a lavorare sin dalle prime luci dell'alba. Il pane condito, del peso complessivo di 2000 chili, è stato preparato con 1300 chili di farina, 150 litri di olio, 40 chili di formaggio semistagionato, 2 chili di origano e 17 chili di sale. A monitorare la misurazione, centimetro dopo centimetro, al fianco del notaio Ottaviano incaricato di certificarne la legittimità, c'erano il Sindaco Antonello Buscema e il presidente dell'Avis Carmelo Avola, accompagnati dal deputato regionale del Mpa Riccardo Minardo, dall'Assessore Giorgio Cerruto, dall'Assessore Provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo. Certificata la lunghezza da record, con l'apposito verbale notarile, alla gente è toccato certificarne la bontà: tutti si sono immediatamente accalcati sulle undici postazioni predisposte lungo il percorso per acquistare la propria porzione di gustoso pane condito. L'Avis, che ha organizzato l'evento insieme al Comune di Modica, devolgerà il ricavato della vendita alla costruzione di un proprio centro di donazione del sangue e, in parte, alla raccolta fondi di Telethon. (COR)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*



**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



**Regione** Si apre una settimana densa di avvenimenti

## Il previsto incontro Lombardo-Berlusconi agita il Pdl ortodosso che attacca Micciché

Vizzini contro l'ipotesi di un governo quater avverte: ci opporremo alle alchimie di Gianfranco

**PALERMO.** Nella settimana che si apre è in programma l'incontro del presidente della Regione Raffaele Lombardo col premier Silvio Berlusconi per concordare una soluzione al problema dei precari ma anche per parlare di quei Fondi Fas, promessi, accantonati e di fatto mai accreditati. Nell'incontro, che potrebbe svolgersi mercoledì, si parlerà anche di altro e il faccia a faccia consentirà di spaziare sulla situazione politica siciliana.

Un quadro complessivo che ha visto la lacerazione prima e la spaccatura poi del Pdl, vicenda che lo stesso premier vuole risolvere personalmente e di cui anche recentemente si è occupato.

Il tutto coincide peraltro con un momento delicato in cui è sempre più probabile una fase nuova dell'azione dell'esecutivo con un "governo di tecnici" su cui Lombardo riflette da alcune settimane per valutare opportunità o meno di questo eventuale quarto governo sotto la sua

guida. Una questione non da poco che agita il mondo dei partiti e che registra voci preoccupate di chi teme di dover lasciare l'assessorato ma anche da parte di chi vede prospettive diverse che potrebbero riaprire i giochi e magari aggravare i rapporti già pessimi all'interno del Pdl ormai insanabilmente diviso tra lealisti e scissionisti. E anche le ultime battute con un

botta e risposta tra parlamentari confermano che sono ridotte a lumicino le possibilità di ricucitura, nonostante gli auspici di Berlusconi e dei coordinatori nazionali.

L'altro ieri il presidente dell'Ars Francesco Cascio ha accusato il suo partito di consentire che Micciché continui da 16 anni a fare il bello e cattivo tempo, condizionando i governi della regione, così da mantenere una posizione di potere

Ieri, a dare di nuovo fuoco alla miccia è stato il senatore del Pdl, Caro Vizzini: «Quattro governi, quattro formule diverse, un solo beffato: il popo-

lo siciliano che ha votato un presidente, i partiti che lo hanno sostenuto e un programma». «Questo è il punto - aggiunge - al quale con acrobazie di antico stampo si vuole portare la situazione già drammatica della Sicilia. Berlusconi è un liberale aperto che parla con tutti, ma è un leader che mai ha benedetto e benedirà le iniziative di coloro che vogliono distruggere il sistema del bipolarismo che lui stesso ha creato per sostituire la democrazia della delega in bianco ai partiti con quella del consenso diretto. Noi lealisti parleremo a Berlusconi, capo del Pdl di oggi e di domani, della necessità di rispettare il patto con gli elettori o tornare serenamente alle urne in Sicilia. Siamo sbigottiti - conclude - che mentre noi vogliamo la-

vorare per ricompattare l'unità del Pdl, in Sicilia Micciché si vesta da alchimista pensando che Berlusconi, col paradossale risultato di mantenere spaccato il suo partito nell'Isola possa occuparsi di alleanze anomale con pezzi del Pd o

esponenti come Cardinale già ministro del governo D'Alema. Non consentiremo che prevalga il walzer per il potere al posto dell'unità del partito e il bene dei siciliani che peraltro hanno sempre votato Pdl e Berlusconi a grande maggioranza».

A rispondergli per il gruppo vicino a Micciché è il deputato regionale Franco Mineo: «Il sen. Vizzini è la contraddizione vivente di se stesso. Parla male di vecchi sistemi politici, rinnegando di fatto ciò di cui egli stesso è stato interprete. Difende a spada tratta il bipolarismo e prospetta il ritorno alle urne, che equivarrebbe al sovvertimento di una ben precisa scelta bipolare fatta due anni fa dai siciliani. Parla di

unità del partito e inveisce contro chi rappresenta almeno la metà di quel partito, dandogli dell'alchimista, proprio lui - continua - che rappresenta l'alchimia contorta del Pdl ortodosso e dei suoi disegni contro un governo che aveva contribuito a far eleggere. Ha proprio ragione il sottosegretario Micciché quando dice che nel Popolo della Libertà ortodosso regna la confusione».

Ma anche l'Mpa, il partito di Lombardo, si è fatto sentire con il sen. Giovanni Pistorio: «Il presidente della Regione non si occupa né di formule politiche né tantomeno di alchimie di governo ma è ogni giorno impegnato su tutti i fronti istituzionali per risolvere

le questioni fondamentali per la Sicilia, come la difesa dei livelli occupazionali nel settore strategico dell'innovazione o quello dei precari storici, eredità di un passato che non deve mai più ripetersi. «Non vorremmo - aggiunge - che la strenua difesa dell'ortodossia bipolarista di cui si fa interprete e custode rigoroso il presidente Vizzini lo condu-

cessero, forse anche involontariamente, a difendere un parassitismo che ha potuto allungare proprio su una certa politica fondata su rigide appartenenze di schieramento, le stesse che hanno condotto l'isola sull'orlo del baratro economico e sociale e a cui il popolo siciliano non vuole più sottostare». ♦ **ma. cav.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Regioni, mobilitazione contro la manovra

*“Sacrifici enormi”. Tremonti: “Vi abbiamo già dato, se saltate un giro, non fa nulla”*

## LUNSA GRIONI

ROMA — Enti locali e governo, lo scontro s'inasprisce: il ministro dell'Economia Tremonti non perde occasione per ricordare che «lo Stato ha già dato» e che quindi Regioni e Comuni possono sopportare il peso della Finanziaria. Ma gli enti non ci stanno: le Regioni annunciano la loro mobilitazione e l'intenzione di fare chiarezza sull'incidenza che i tagli avranno sui servizi; i Comuni contestano i commenti fatti da Tremonti sui fondi distribuiti e sui criteri usati per la ripartizione.

E' stato chiaro ieri il ministro. «Fino ad ora alle Regioni è stato dato, se si fermano un giro non è che succedente», ha detto. Poche ore dopo è stata la volta dei Comuni. «Vi sembra civile un Paese che dà un punto di Pil a metà dei Comuni in base a criteri

che nessuno conosce? — ha commentato Tremonti — il ministero dell'Interno assegna a 4600 Comuni 16 miliardi in base a criteri stratificati, amministrati da tre funzionari. La manovra è stata una specie di illuminismo sui dati: sapevo che c'erano i trasferimenti, avevo idea degli importi, non del meccanismo».

Immediata la risposta degli enti chiamati in causa. Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, ha annunciato per martedì una convocazione straordinaria dei governatori. «Spiegheremo, dati alla mano, quali saranno le conseguenze della manovra», ha annunciato, precisando che martedì stesso partiranno anche gli incontri con le parti sociali. Le Regioni contestano la quota dei tagli che sono chiamate ad effettuare (4,5 miliardi già nel 2011), rivendicano la

virtuosità dei loro bilanci, fanno notare l'enormità dei sacrifici chiesti e ritengono che ciascuna istituzione, Stato centrale in primis, debba fare la sua parte: «Nessuno mette in dubbio la fase difficile attraversata dal Paese, ma la manovra non è equa ed è inaccettabile». La battaglia sui tagli ha messo insieme governatori di destra e di sinistra, la Lega finora non si è esposta ma martedì, al vertice della Conferenza delle Regioni, ci sarà anche Roberto Cota, presidente leghista del Piemonte: «La via da seguire è quella di premiare le realtà virtuose» ha ammesso. Probabile anche la presenza di Luca Zaia, presidente del Veneto, che si trincererà dietro un «parlarem di modalità alternative».

Quanto alle parole di Tremonti sui Comuni, a rispondere al ministro è stato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino che, a

riguardo dei 16 miliardi, ha precisato: «Tremonti non è stato sufficientemente informato o forse ha voluto accattivarsi l'auditorio, fatto sta che ha citato dati sbagliati». «I trasferimenti cui fa riferimento vengono erogati a tutti gli oltre 6.700 Comuni delle 15 regioni a statuto ordinario e comprendono i rimborsi dell'Ici per la prima casa (tre miliardi); trasferimenti di natura corrente comprendenti tributi ordinari e fondi perequativi (11,5 miliardi); infine trasferimenti per il finanziamento di progetti in conto capitale (circa 1,4 miliardi)». «Questi 16 miliardi — ha chiarito — comprendono fondi previsti dalle leggi statali predisposte quasi per intero dallo stesso ministero dell'Economia. Sono pronto a confrontarmi con Tremonti su questi temi in qualsiasi sede pubblica».

**Il ministro: “Oggi giriamo 16 miliardi ai Comuni in base a criteri che non si capiscono”**

**Chiamparino: “E' male informato, sono soldi dovuti, comprendono i rimborsi Ici”**

**SU MUSSOLINI**  
“La sua finanza pubblica era più federalista della nostra”, giura Tremonti

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



La minoranza pdl non mette in discussione il percorso concordato, ma ora spetta ad Alfano decidere se andare fino in fondo sul testo del Senato, o se migliorarlo

Italo Bocchino, vicecapogruppo pdl alla Camera

**Il ddl verso la Camera** Cicchitto ripete il no a ogni modifica, in linea con il premier e Bossi

## Intercettazioni, i finiani non arretrano: cambiare o si rischia l'incostituzionalità

*Appello al Guardasigilli: decida se andare fino in fondo o intervenire per evitare problemi*

ROMA — Lo dicono tranquillamente, però lo dicono: la legge sulle intercettazioni deve cambiare. E affidano il messaggio — stavolta tutti uniti, duri e colombe — al ministro della Giustizia Angelino Alfano, perché si faccia carico della questione e si eviti il rischio di una bocciatura per «incostituzionalità» del ddl.

I finiani insomma non si arrendono: alla Camera, dove il loro leader difficilmente permetterà che si ricorra alla blindatura del testo attraverso la fiducia, saggezza vorrebbe, dicono, che la legge cambiasse. Lo spiega Italo Bocchino, così: «La minoranza non mette in discussione il percorso concordato» ma spetta ora al «ministro decidere se andare fino in fondo sul testo del Senato, o se migliorarlo, evitando problemi successivi sia di applicazione di alcune norme, sia di vaglio in riferimento alla ragionevolezza e costituzionalità di alcuni aspetti».

Fosse solo lui assieme a Fabio Granata (un pasdaran in materia di giustizia) a chiedere di «migliorare ulteriormente la legge sulle intercettazioni su diritto di cronaca» e difesa della

legalità si potrebbe pensare che si tratta di un pressing tattico che potrebbe anche spegnersi, per salvare la vita del governo.

Ma la novità è che sulla loro identica lunghezza d'onda si situano anche finiani-pontieri come Andrea Augello e Silvano Moffa. Il primo, citando come i suoi colleghi l'intervista rilasciata alla *Stampa* da Gaetano Pecorella dove si invocano cambiamenti della legge, spiega appunto che il ddl «presenta ancora alcune criticità» di carattere tecnico, e il ministro Alfano potrà decidere il da farsi tenendo conto che comunque «un punto di sintesi» è stato raggiunto. Come a dire, le modifiche servono, e non casca il mondo se ci si prende qualche settimana di più sfiorando a settembre. Ma in ogni caso, tradimenti o trabocchetti non ce ne saranno.

### Scenario choc

Un fedelissimo del cofondatore: se il Colle boccia e il ddl torna in Aula uguale non diremo più si

Già, ma a taccuini chiusi i finiani sono meno docili. Perché — fanno capire — i loro dubbi sono gli stessi del capo dello Stato che, se non cambia, potrebbe non firmare la legge. Che succederebbe a quel punto? Per ora pare che Berlusconi non senta ragioni: già deluso dalla formulazione attuale della legge, il premier non vorrebbe toccare più nulla, e infatti Fabrizio Cicchitto al momento è attestato sul no ad ogni modifica, e dà ragione a Bossi quando dice che cambiare la legge significa affossarla.

Ma c'è di più: nell'entourage di Fini si teme che se il Colle rispedisse alle Camere la legge per un nuovo esame, il governo la rimanderebbe indietro tale e quale per la controfirma, aprendo così un vero scontro istituzionale. Con una conseguenza che potrebbe essere drammatica per la maggioranza perché «noi — dice un finiano doc — una legge bocciata dal Quirinale non la potremmo più sostenere, questo è evidente...».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La politica

# Intercettazioni, i finiani insistono "Cambiare la legge alla Camera"

*Sfida ad Alfano: scelga lui che fare. Il pd Letta: non passerà*

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — La legge-bavaglio continua a spaccare il Pdl, con i finiani che chiedono modifiche e i berlusconiani che tengono la barra al centro, determinati a portare a casa il ddl entro l'estate. Il Guardasigilli Angelino Alfano ha avvertito che la pattuglia vicina a Fini ha già ottenuto modifiche al Senato, votando poi all'unanimità quel testo. Una chiusura che ha scatenato l'insurrezione dei finiani, che ieri hanno inondato le agenzie di dichiarazioni che chiedevano a gran voce di modificare ulteriormente il ddl sulle intercettazioni.

Il primo a chiedere di non blindare il provvedimento alla Camera è stato Italo Bocchino, che ha caricato Alfano della responsabilità di decidere se impuntarsi sul testo del Senato rischiando poi problemi di «applicazione» e di «costituzionalità». Andrea Augello ha aggiunto che i finiani saranno «leali», ma la norma «conserva alcune criticità da correggere». Per Carmelo Briguglio «le perplessità di cittadini e forze dell'ordine vanno ascoltate». E alle voci dei finiani si è aggiunta quella dell'ex ministro della giustizia, il pdl di prove-

nienza forzista Alfredo Biondi: bisogna tutelare inquirenti e media «che non possono essere chiamati a ignorare ciò che accade». Ha tirato le somme politiche il finiano Fabio Granata ricordando il sostegno incassato anche da Pisani e Pecorella, due presidenti di commissione estranei alla minoranza dell'ex leader di An: «Le loro parole danno spinta e autorevolezza alla nostra volontà di migliorare ulteriormente la legge, salvaguardando valori fondamentali della Repubblica quali diritto di cronaca e legalità». Il tutto mentre oggi Fini farà il punto su tempi e contenuti del ddl con la presidente

della commissione Giustizia Giulia Bongiorno e i tecnici della Camera.

Ma la partita sembra dura, come testimoniano le parole di Alfano. In un'intervista al *Corriere* il ministro ha ricordato che «al Senato sono state accolte molte obiezioni di Fini e al comitato di presidenza del Pdl i suoi hanno votato a favore». Il lapidario ministro Renato Brunetta ha invece giudicato il ddl «un passo avanti», mentre il problema sono gli editori «che pensano ai loro interessi dando vita ad una guerra di potere per bande giornalistiche che strumentalizzano i lettori». Al traino la Lega, che non vuole sottrarre tempo alla rea-

lizzazione del federalismo e chiede di approvare subito la norma così com'è (lo aveva detto sabato Bossi). Il governatore del Piemonte Roberto Cota ieri ha parlato di «una legge equilibrata», mentre Matteo Brigandì, tra i più ascoltati dal Senato sulla giustizia, ha ricordato che «se alla Camera la modifichiamo non si

**I parlamentari vicini al presidente della Camera: "Le nostre critiche condivise da Pisani e Pecorella"**

andrà mai alla fine». E a tirare giù la saracinesca ci ha pensato il capogruppo pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto: «Bossi ha ragione». Non ci sta l'opposizione. Per il Pd Enrico Letta ha avvertito che «in aula faremo di tutto, la maggioranza è slabbrata e quindi il ddl non passerà così». Per l'Idv Leoluca Orlando, invece, «Alfano avrà sulla coscienza pedofili e violentatori che non potranno più essere intercettati e arrestati».

### Hanno detto



**BOCCHINO**  
"Alfano sappia che se il ddl non cambia ci saranno problemi di costituzionalità"



**AUGELLO**  
"Il ddl continua a presentare ancora delle criticità. Alfano valuti le modifiche"



**BRIGUGLIO**  
"Sul ddl intercettazioni uscito dal Senato ci sono questioni non ancora risolte"



**GRANATA**  
"Miglioreremo la legge per salvaguardare il diritto di cronaca e la legalità"

Politica e giustizia **Nuove regole**

In Senato il presidente  
Schifani con Gasparri e  
Il Guardasigilli Alfano

## Doppio Csm e carriere separate, l'opposizione dice no alla riforma

Ma Pdl e Lega: ineccepibile la proposta di Alfano. E il piano piace ai penalisti

ROMA — Dopo il fronte intercettazioni, si apre quello della riforma della giustizia. Il Guardasigilli ha annunciato al *Corriere* che presenterà il testo a settembre al Consiglio dei ministri. Subito arriva il no dell'opposizione — dal Pd all'Udc fino all'Italia dei Valori — ma anche dei magistrati.

A dare manforte al ministro Angelino Alfano è il suo collega della Cultura Sandro Bondi: «Le proposte del Guardasigilli sono ineccepibili: il Pdl avrà il compito e il dovere di sostenerle nel Paese e in Parlamento affinché abbiano un consenso che oltrepassi quello dell'attuale maggioranza». Il leghista Roberto Cota si preoccupa di assicurare innanzitutto sulla solidità del centrodestra: «La riforma era prevista e va fatta: questa maggioranza ha la compattezza necessaria».

Il ministro ha enunciato i tre punti cardine della riforma: separazione delle carriere, due Csm e meccanismo disciplinare «che risolva il problema di una giustizia troppo domestica». Per Alfano i tempi potrebbero essere brevi, visto che «per votare la Bicamerale ci vollero quattro mesi».

Il Pd prende una posizione ufficiale con il responsabile

Giustizia, Andrea Orlando, che critica innanzitutto il contesto: «Già il fatto che una proposta di riforma venga alla luce il giorno dopo le esternazioni del presidente del Consiglio Berlusconi contro i giudici, la dice lunga sull'equilibrio e la lungimiranza con cui il governo l'ha predisposta». Ma il no è anche nel merito: «È bene dire con chiarezza che noi siamo contro ogni modifica della Costituzione laddove disciplina il funzionamento della giusti-

zia. E quindi contro l'ipotesi di costituire due Csm e di separare ulteriormente le carriere, già oggi nettamente distinte». Per Orlando le priorità sarebbero altre: «Il ministro Alfano dovrebbe occuparsi di cose più urgenti come i tempi del processo civile, la disorganizzazione che caratterizza i nostri uffici giudiziari, il cattivo utilizzo delle insufficienti risorse, l'esplosione delle carceri». Anche Luciano Violante è contrario: «La creazione di due corpi giudiziari non gioverebbe alla democrazia».

Posizione ancora più netta quella dell'Italia dei Valori. Per Luigi De Magistris, la riforma «è solo la realizzazione di un'ossessione oligarchica: ricondurre la magistratura sotto il controllo dell'esecutivo». Massimo Donadi conferma: «Non ci fidiamo di chi irride e denigra le istituzioni».

Negativa, ma più sfumata, la reazione dell'Udc: «Non è bene neanche dare l'impressione — spiega Roberto Rao — che la riforma sia una sorta di punizione verso i magistrati: al centro devono esserci i cittadini che chiedono un sistema giudiziario efficiente, rapido e giusto». Critiche anche dagli esponenti delle diverse corren-

ti della magistratura. «Prevedere un voto in tempi brevi su modifiche costituzionali — sostiene Livio Pepino (Magistratura democratica) — dimostra una idea curiosa di giustizia e di costituzione». «La separazione delle carriere e la duplicazione del Csm sono inutili» contesta Antonio Patrono (Magistratura indipendente), favorevole a una «più netta distinzione tra la sezione disciplinare del Csm, che potrebbe essere fatta anche senza modifiche costituzionali».

Un sì alla riforma arriva invece dai penalisti italiani, da sempre favorevoli alla divisione delle carriere.

Al. T.

RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'intervista

Il Guardasigilli Angelino Alfano ha annunciato la sua riforma della giustizia sul *Corriere* di ieri